

Pantelleria, Vittorio aveva appeso lo spartito del *Rara-requiem* di Silvano Bussotti, erano quattro fogli disposti a ventaglio. Bussotti aveva adottato un libero sistema di notazione grafica, e le sue scritture musicali erano vere e proprie opere d'arte. Tra gli artisti amava molto Hans Arp, Michael Duchamp, Lucio Fontana, Max Ernst»¹⁹.

Palermo

Di passaggio a Palermo, nel corso del suo lungo “Viaggio” nell'Italia dei primi anni Cinquanta, Guido Piovene racconta di una città a due facce, di una città nuova che «convive senza fondersi con una città quasi spiritica già più passata che presente»²⁰. La guerra ha marcato con violenza il cuore antico della città e dato l'avvio ad un esodo che lo avrebbe desertificato e marginalizzato per molti decenni. Nella città in macerie, con oltre 40.000 palermitani senza casa, si aggiunge la domanda di alloggi proveniente dai nuovi immigrati: contadini dell'entroterra che bussano alle porte della nuova capitale della Regione a statuto autonomo, spinti dalla fame e dalla crisi delle campagne. In questa situazione si vara il Piano di ricostruzione, che segna la ripresa dell'attività edificatoria e che tuttavia, in nome dell'emergenza, serve ad aggirare, di fatto, l'avvio di una vera pianificazione urbana e territoriale²¹. Dai palazzi in rovina fuggono anche gli aristocratici, attratti anch'essi dalle promesse di nuovi modelli di vita. Tutti sognano appartamenti nuovi, «forniti di servizi moderni dei quali si aveva sentore da altre parti più evolute del Paese oltre che dall'estero anche tramite i numerosi film americani che fu possibile vedere in quegli anni dopo i divieti del fascismo. Case nuove e linde con termosifone, citofono, ascensore, acqua calda e fredda, doccia»²². Con l'autonomia, la Regione Siciliana acquisisce competenza esclusiva in materia urbanistica e di sviluppo territoriale. Il nuovo piano regolatore di Palermo – il secondo dopo il piano Giarrusso del 1885 – viene adottato nel 1956. Nel comitato di redazione viene arruolata la parte migliore della cultura urbanistica siciliana: Edoardo Caracciolo, Guido Di Stefano, Giuseppe Caronia, Luigi Epifanio, Giuseppe Spatrisano, Pietro Villa, Vittorio Ziino, tutti docenti universitari e professionisti tra i più stimati. L'Italia guarda a ciò che accade nell'isola e nella sua capitale, come ad un laboratorio: «L'esperienza dell'isola interessa tutto il

19 TDR 2014, vol. II. KIRISHIMA UGO K., conversazione cit.

20 PIOVENE G., *Viaggio in Italia*, Milano (1957) 2013., pp. 583-585. Il “viaggio” di Piovene, per incarico della Rai, si svolse tra il 1953 e il 1955.

21 Si vedano: DE SETA C., DI MAURO L., *Palermo*, Bari 1981; INZERILLO S.M., *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo*, voll. 2, «Quaderno dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione Territoriale della facoltà di architettura di Palermo», 9/1981, 14/1984; BLANDI G., *Palermo: storia dello sviluppo urbanistico della città dalle origini all'età contemporanea*, Palermo 1998; TROMBINO G., *L'urbanistica in Sicilia negli anni della ricostruzione*, Roma 2000. I “piani di ricostruzione” furono istituiti con Decreto legislativo luogotenenziale ° marzo 1945, n. 154. Nati per affrontare l'emergenza, essi finirono per rendere inoperante la legge urbanistica del 1942, che prevedeva procedure più complesse – e adeguate – per la redazione dei piani regolatori. Per un quadro di riferimento generale si rimanda a SALZANO E., *Leggi e istituzioni*, in DAL CO F., *Storia dell'architettura italiana – Il secondo Novecento*, Milano 1997.

22 BUTERA S., *Tornare oggi a riflettere sul sacco di Palermo*, in «Strumenti Res – Rivista online della Fondazione Res», Anno II°, n°6, novembre 2010.